

Progetto EMPLEKO

Open Innovation as service

Verso l'ecosistema della conoscenza

INDICE

- *Il mantra invocato e poco praticato*
- *Cosa intendiamo per innovazione 1 e 2*
- *Il punto fermo dell'ISTAT*
- *I numeri*
- *La fotografia*
- *Il convegno della Bocconi*
- *Paradosso italiano 1 e 2*
- *Rapporto COTEC*
- *Progetto informativo COTEC – UNIONCAMERE - CNR*
- *Rigenerazione imprenditoriale*
- *La ricerca GEM – Monitor Italia 2012*
- *L'impresa di innovare – Oss. Confindustria Veneto*
- *Il gap innovativo – BANCA D'ITALIA*
- *Disruption*
- *Prossimità cognitivo-sociale*
- *Empatia*
- *Fiducia*
- *Intelligenza collaborativa in rete*
- *Il continuum della conoscenza*
- *Comunicazione & Formazione*
- *Ricerca & Divulgazione scientifica*
- *Risorse e strategie*
- *Mismatching high skilled*
- *Fervore organizzativo in Veneto 1 e 2*
- *L'Hub trentino*
- *Piattaforma Empleko 1 e 2*
- *Documentazione*
- *Bibliografia*
- *Rassegna stampa 1 e 2*
- *Sitografia*

IL MANTRA INVOCATO EPOCO PRATICATO



- L'innovazione è invocata e divulgata diffusamente come terapia per l'uscita dalla crisi
- Gli indicatori della capacità competitiva del Paese ne prefigurano un declino inarrestabile
- L'analisi della spesa in R & D (anche in rapporto agli obiettivi di Europa 2020) e sul numero di brevetti non lascia margini di dubbio
- La stessa qualità dei processi innovativi in gran parte delle Imprese italiane (soprattutto medie e piccole) ne evidenzia la natura incrementale ed il collegamento con l'acquisizione di macchinari piuttosto di vera e propria discontinuità tecnologico-produttiva
- La realtà – negativa - dei dati statistici è rinforzata dalle indagini sulla sottocapitalizzazione delle Imprese non solo sul piano finanziario, ma ancor di più in termini di carenza di capitale umano soprattutto nelle funzioni manageriali e di ricerca

COSA INTENDIAMO PER INNOVAZIONE (1)

«Costruisci una trappola per topi migliore, e il mondo farà la fila davanti alla tua porta» - **Ralph W. Emerson**



- «Le società quando raggiungono un sufficiente grado di evoluzione, riservano un posto importante all'innovazione proteggendola con norme adeguate. Anche questo è un elemento di valutazione del grado di sviluppo di un Paese: evoluzione tecnologica ed evoluzione culturale sono infatti intimamente connesse» **(Conferenza del BakBasel sulle Regioni intelligenti)**
- L'Italia è al di sotto della media Ue per performance nell'innovazione e si colloca tra gli «innovatori moderati» sul penultimo gradino
- Commission launches new innovation indicator http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-831_en.htm
- Sweden, Germany, Ireland and Luxembourg are the EU Member States getting the most out of innovation, according to a new indicator proposed by the European Commission. The "Indicator of Innovation Output" measures the extent to which ideas from innovative sectors are able to reach the market, providing better jobs and making Europe more competitive. The indicator was developed at the request of EU leaders to benchmark national innovation policies, and shows that significant differences remain between EU countries. The EU as a whole performs well in an international comparison, even though it remains behind some of the most innovative economies worldwide (MEMO/13/782).

COSA INTENDIAMO PER INNOVAZIONE (2)

La storia e la vita della cultura umana si può raccontare nei termini di una esplorazione graduale ma incessante dell'adiacente possibile, nella quale ogni nuova innovazione apre a sua volta nuovi sentieri da esplorare



- Secondo la definizione proposta dall'OECD nel Manuale di Oslo (OECD, 2005) e adottata dall'Eurostat nella European Community Innovation Survey (CIS), l'innovazione va distinta tra innovazione di prodotto, di processo, di marketing e organizzativa. Le spese per l'innovazione includono le spese per ricerca e sviluppo (R&S), interne o esterne all'impresa, l'acquisto di nuovi macchinari, attrezzature e software, l'acquisizione di conoscenze o know-how dall'esterno (licenze ,brevetti, ecc.), la formazione dei lavoratori finalizzata allo sviluppo o all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo, le attività di marketing e advertising di supporto alla vendita

IL PUNTO FERMO DELL'ISTAT



- In un momento nel quale il dibattito pubblico è focalizzato nella difficile ricerca di interpretazioni e politiche adeguate a favorire l'uscita del nostro sistema produttivo dalla perdurante recessione, il **9° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi**, presentato a Milano il 28.11.2013, mette a disposizione della collettività informazioni aggiornate e innovative sulle imprese italiane, con riferimento sia ad aspetti quantitativi (numerosità, input di lavoro, struttura dimensionale, settoriale e territoriale delle imprese e delle unità locali), sia a fenomeni riguardanti l'organizzazione, le strategie, i mercati, l'innovazione, l'internazionalizzazione ecc.
- L'accesso e l'adeguato sfruttamento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione rappresentano strumenti con un impatto potenzialmente elevato sulla competitività e sulle potenzialità di crescita delle imprese, in particolare, di dimensioni minori. I dati dell'indagine mostrano, da questo punto di vista, un quadro relativamente deludente, che conferma le rilevazioni più mirate e focalizzate sulle Imprese venete realizzate dall'Osservatorio della Confindustria Servizi Innovativi del Veneto

I NUMERI

la spesa media in ricerca e sviluppo per impresa industriale è di 35.000 euro in Finlandia, 32.000 nel Regno Unito, 25.000 in Francia e solo 4.000 in Italia

I dati del censimento consentono, in primo luogo, di misurare con precisione i mutamenti strutturali dell'apparato produttivo tra il 2001 e il 2011. Il quadro che emerge mostra che il sistema delle imprese italiane ha:

- mantenuto una connotazione strutturale fortemente incentrata sulla piccola dimensione aziendale:
- Nel 2011 risultano attive circa 4,4 milioni di imprese, con 16,4 milioni di addetti
- Rispetto al 2001 si registra un aumento di 340mila imprese (+8,4%) e di circa 700mila addetti (+4,5%)
- A una crescita media nazionale del 4,5% del numero degli occupati, corrisponde una crescita maggiore nelle Isole (+12,7%), nel Sud (+9,8%) e nel Centro (+7,2%)
- Il Nord-est presenta una crescita minore del dato nazionale (+4%), mentre il Nord-ovest registra una lieve flessione occupazionale (-0,1%)

LA FOTOGRAFIA

Una prima sintesi: l'analisi multivariata ha permesso di identificare **cinque raggruppamenti** di Imprese

- Il gruppo quantitativamente più rilevante (**le imprese “conservatrici”**) include quasi il 64% delle imprese (670 mila unità, con un'occupazione di quasi 6 milioni di addetti)
- Il secondo gruppo (**le imprese “dinamiche tascabili”**) comprende poco meno del 20% delle imprese (circa 205 mila unità, con 2,6 milioni di addetti), con un profilo settoriale simile a quello medio e una dimensione di poco inferiore ai 13 addetti
- Il terzo (**le imprese “aperte”**), conta 75 mila unità, assorbe 1,7 milioni di addetti e registra una dimensione media di 22,9 addetti. Questo gruppo è caratterizzato settorialmente da una presenza piuttosto elevata d'impresе industriali (il 42,7%)
- Il quarto raggruppamento (**le imprese “innovative”**) conta 74 mila imprese, che impiegano 1,5 milioni di addetti e mostrano una dimensione media di 19,8 addetti per impresa. Esse presentano un profilo settoriale abbastanza simile a quello medio e sono connotate soprattutto dalla dominanza di comportamenti innovativi
- Infine, il quinto (**le imprese “internazionalizzate spinte”**) include solo il 2,6% delle imprese (27 mila unità, che impiegano 1,1 milioni di addetti), per una dimensione media di 39,5 addetti

Complessivamente, il quadro che emerge è che i diversi settori e soprattutto le diverse dimensioni aziendali sono attraversati da profili d'impresa notevolmente eterogenei. Comportamenti e strategie complesse e a elevato potenziale di crescita e competitività sembrano alla portata di molte imprese di piccole dimensioni in tutti i settori e in tutte le aree del Paese; un'area di conservazione e comportamenti difensivi risulta comunque molto estesa, e coinvolge anche ampi segmenti di imprese di medie e grandi dimensioni

IL CONVEGNO DELLA BOCCONI

La ricerca in Italia. Cosa distruggere, come ricostruire. Milano, 9 dicembre 2013



La situazione della ricerca in Italia è per certi aspetti drammatica: il fatto che più di metà dei ricercatori italiani che hanno vinto gli Starting Grants **ERC** (European Research Council) abbiano deciso di portarli all'estero è un segnale preoccupante circa l'attrattività delle istituzioni di ricerca italiane. Sono in molti ormai a chiedersi se il nostro Paese possa ancora permettersi di fare ricerca. Mancano risorse, perché i tagli alla spesa pubblica di questi anni hanno colpito la ricerca accademica in modo assai poco selettivo. Ancora più grave il fatto che il confronto pubblico ignori completamente questi problemi, come se la ricerca fosse un bene di lusso. Una serie di domande fondamentali rimangono così inevase.

È giusto tenere in vita dipartimenti e centri di ricerca in cui più del 30% delle persone non fanno ricerca al di sopra di standard minimi? E come va utilizzato il censimento valutazione della ricerca accademica appena terminato per rafforzare gli istituti che hanno maggiori potenzialità?

È giusto concentrare gli investimenti su pochissime istituzioni di ricerca in grado di raggiungere una massa critica di scienziati di livello? E come assicurarsi che altre istituzioni traggano beneficio da questo investimento? Come è possibile aiutare le istituzioni in crescita a competere nella gara mondiale per accaparrarsi talenti?

Quale raccordo è necessario stabilire tra ricerca, politica industriale e il tessuto e la tipologia delle aziende che abbiamo oggi e che avremo in futuro? Quale ricerca è maggiormente congeniale al nostro Paese? Dovremmo puntare quasi tutto sull'innovazione in aree collaudate – moda, turismo e alimentari – e indirizzare la “vera” ricerca in pochissimi settori, ben selezionati, giocando solo lì la nostra competizione col mondo globale della scienza? Di quale governance della ricerca abbiamo bisogno? Ogni Ministero per sé e “regole sparse” o serve una visione d'insieme e un'azione coerente nel tempo? **(Dalla Presentazione della giornata)**

PARADOSSO ITALIANO (1)

Non può non far riflettere il fatto che, mentre cala a livello mondiale la quota di mercato delle imprese esportatrici italiana, e cala la quota di brevetti delle imprese, al contrario aumenta la quota di pubblicazioni scientifiche rispetto sia al numero sia alle citazioni ricevute

	Country	Documents	Citable documents	Citations	Self-Citations	Citations per Document	H index
1	 United States	6.149.455	5.738.593	114.546.415	54.226.872	20,51	1.305
2	 United Kingdom	1.711.878	1.550.373	27.919.060	6.703.673	18,03	802
3	 Germany	1.581.429	1.490.140	23.229.085	6.171.727	16,19	704
4	 Japan	1.604.017	1.563.732	18.441.796	5.520.032	12,09	602
5	 France	1.141.005	1.073.718	16.068.688	3.749.874	15,58	646
6	 Canada	885.197	836.836	13.928.114	2.727.913	18,19	621
7	 Italy	851.692	803.004	11.279.167	2.639.721	15,00	550
8	 China	2.248.278	2.226.529	9.288.789	5.014.506	6,00	353
9	 Netherlands	487.784	457.933	8.928.850	1.524.755	20,82	545
10	 Australia	592.533	551.667	8.180.664	1.770.774	16,65	481
11	 Spain	665.977	623.236	7.640.544	1.958.835	13,66	448
12	 Switzerland	350.253	329.198	6.873.551	966.536	22,46	537
13	 Sweden	337.135	321.725	6.111.804	1.005.775	19,78	484
14	 Belgium	265.913	251.632	4.161.308	630.041	17,81	428
15	 South Korea	497.681	487.459	3.988.716	917.147	10,32	309

PARADOSSO ITALIANO (2)

I laureati italiani vincono molti ERC ma non li spendono in Italia (www.erc.eu)
Né ci vengono i laureati dei Paesi più ricchi

	Italia	Francia	Germania	UK
Researches for 1000 people employed	93	160	250	150
Scientific publications (w%)	2.28	1.67	1.62	3.27
Citations (w%)	4.4	4.5	4.8	5.1

RAPPORTO COTEC



Le imprese italiane che svolgono un ruolo prioritario nel trasformare le conoscenze tecnico-scientifiche in tecnologie valide sul mercato sono per lo più micro, piccole e medie imprese, poche quelle di grandi dimensioni. Una larga maggioranza di queste imprese opera in settori nei quali la tecnologia, per lo meno a livello di prodotto, ha finora costituito una componente secondaria della loro qualificazione e competitività, dipendenti prevalentemente dall'efficienza e dalla innovatività dei processi e dei sistemi di produzione e da fattori non tecnologici. Inoltre, molte delle micro-piccole imprese, soprattutto nei settori del Made in Italy, non sono oggi attrezzate, sui piani strategico e operativo, per "assorbire" le conoscenze tecnico-scientifiche avanzate, prodotte dalla ricerca pubblica, e quindi di trasformarle in tecnologie applicative. Peraltro il modello di produzione, in primo luogo industriale, che si propone oggi come opzione prioritaria per assicurare la competitività di medio-lungo termine del nostro sistema imprenditoriale nel contesto della globalizzazione richiede lo sviluppo di innovazioni, sia di prodotto sia di processo produttivo e di modello di business, che si basino sull'utilizzo di conoscenze tecnico-scientifiche avanzate, sia per i settori tradizionali che per quelli "high-tech", tutti accomunati dall'esigenza di essere "Knowledge/ Science based". Le micro-piccole imprese, però, non sono in genere orientate strategicamente e attrezzate sul piano organizzativo-gestionale e operativo per collaborare con le strutture pubbliche di ricerca al fine di acquisire avanzate conoscenze e trasformarle in soluzioni tecnologiche innovative. Emerge così l'esigenza di concepire politiche e di attivare strumenti per promuovere e implementare tale collaborazione.

PROGETTO INFORMATIVO COTEC- UNIONCAMERE - CNR

- Prototipo di Sistema informativo in cui vengono riportate le schede informative dei brevetti realizzati dai ricercatori CNR
- La scheda, oltre alla presentazione degli elementi tecnici dell'innovazione oggetto del brevetto, riporta indicazioni circa i suoi possibili utilizzi, le tipologie di imprese potenzialmente interessate al suo sfruttamento, i vantaggi forniti o fornibili rispetto alle applicazioni esistenti, gli sforzi necessari per trasformare l'innovazione brevettata in tecnologia industriale
- L'obiettivo del progetto è l'incoraggiamento all'utilizzo dei brevetti da parte delle Imprese, soprattutto PMI
- UNIONCAMERE e COTEC si propongono di includere nel sistema informativo anche le schede dei brevetti degli altri enti pubblici di ricerca e dell'università in modo da consentire una visione completa e l'accesso a tutto il patrimonio dei risultati della ricerca pubblica in Italia
- Il sistema informativo è consultabile sul sito www.innovazione.dintec.it nella sezione «vetrina dei brevetti»

RIGENERAZIONE IMPRENDITORIALE



- E' l'imprenditore che innova, che smonta e rimonta i processi di produzione del valore, contando sulla propria capacità intuitiva, sulla propria testardaggine e sul lavoro dei propri collaboratori
- Ciò significa che l'approccio imprenditoriale si applica non solo alle innovazioni che implicano grandi cambiamenti, ma anche a tutti quei «piccoli» cambiamenti tra i quali è spesso possibile rintracciare i primi mattoni di innovazioni più rilevanti
- Ma il contesto ambientale, tecnologico, economico-finanziario ed informativo è mutato strutturalmente e mette a dura prova l'impresa shumpeteriana
- E le ricerche sull'innovazione e sull'imprenditorialità lo confermano in modo allarmante; in particolare:
 - **GEM** (Global Entrepreneurship Monitor) Italia 2012
 - Ricerca Confindustria Veneto – Servizi Innovativi
 - Occasional paper BANCA D'ITALIA: *Il gap innovativo del sistema produttivo italiano: radici e possibili rimedi*

RICERCA GEM – Monitor Italia 2012

Executive summary

Il programma di ricerca internazionale Global Entrepreneurship Monitor nasce nel 1997 dalla collaborazione tra London Business School (UK) e Babson College (USA). Nel 2012, più di 198.000 persone appartenenti a 69 paesi hanno partecipato allo studio GEM, rappresentando di fatto tutti i continenti e le regioni del mondo. Grazie alla survey che è stata condotta quest'anno, i risultati GEM rappresentano circa il 74% della popolazione mondiale e l'87% del Prodotto Interno Lordo Globale. La ricerca GEM consiste in una survey su un campione rappresentativo di almeno 2000 adulti (di età compresa tra i 18 e i 64 anni) e in una serie di interviste ad un panel di almeno 36 esperti nelle seguenti aree: Sistema finanziario e del credito, Politiche governative, Specifici programmi di sostegno all'imprenditorialità, Formazione, scuola, università, Ricerca scientifica e trasferimento tecnologico, Infrastrutture fisiche, Infrastrutture per il mercato, Apertura del mercato interno, Società e cultura. L'indicatore principale elaborato ed utilizzato da GEM è il tasso di nuova imprenditorialità (Total early stage Entrepreneurial Activity - TEA) che tiene conto del livello dell'attività imprenditoriale considerando l'incidenza delle start-up (imprenditorialità nascente) e delle nuove imprese (fino a tre anni e mezzo dall'inizio dell'attività) all'interno della popolazione adulta (compresa tra i 18 ed i 64 anni). La TEA è particolarmente elevata per i Paesi Factor Driven con punte del 36% della popolazione. Si riduce per i Paesi Efficiency Driven e risulta ancora più contenuto per i Paesi Innovation Driven dove gli Stati Uniti confermano una posizione di rispetto con quasi il 13% della popolazione impegnata in attività imprenditoriali early stage. L'Italia si colloca al penultimo posto per la TEA tra le economie Innovation Driven. Sempre con riferimento ai Paesi Innovation Driven la percezione delle opportunità imprenditoriali in Italia è piuttosto bassa, circa un terzo rispetto alle economie del nord Europa. Mentre particolarmente elevata risulta la paura di fallire. Su questa particolare classifica l'Italia è seconda solo alla Grecia nel 2012.

Un'analisi longitudinale rivela come in Italia la TEA sia stata sempre molto limitata negli ultimi anni in particolare dopo il 2007. Dopo il minimo toccato nel 2010 nel 2012 si è registrato un lieve recupero dell'attività imprenditoriale early stage. Nell'imprenditorialità early stage prevalgono le attività orientate al consumo finale (commercio, ristorazione etc) mentre in termini geografici l'attività imprenditoriale è più vivace a Nord-ovest e al Sud. Sempre basso negli ultimi anni il contributo dell'imprenditorialità femminile anche se il 2012 ha visto un lieve recupero da questo punto di vista.

L'analisi svolta presso gli esperti ha messo in evidenza una serie di vincoli ormai abbastanza consolidati che frenano l'attività imprenditoriale ma anche una serie di proposte e suggerimenti con particolare riferimento per i programmi educativi e di formazione, le politiche e i programmi di governo e i sostegni di carattere finanziario alla nuova imprenditorialità.

L'IMPRESA DI INNOVARE

Osservatorio Permanente sui Servizi Innovativi e Tecnologici del Veneto – Padova, 16 ottobre 2013

1. Universo di riferimento: 730 iscritti a Confindustria Servizi Innovativi del Veneto

2. Campione intervistato: 250 imprese

3. I settori considerati sono:
 - servizi di informazione e di comunicazione
 - servizi di contabilità e consulenza gestionale
 - servizi di architettura, ingegneria e consulenza tecnica
 - altri servizi innovativi di supporto all'impresa

4. Confronto con i dati della precedente indagine

5. Approfondimento qualitativo attraverso alcune interviste sul tema dell'innovazione

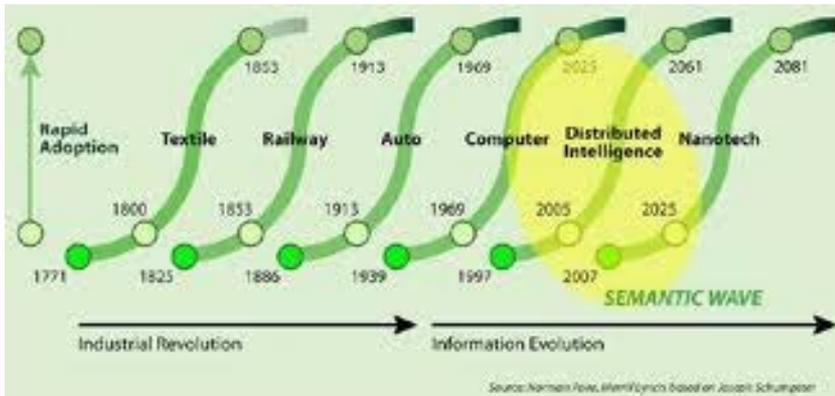
IL GAP INNOVATIVO DEL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO: RADICI E POSSIBILI RIMEDI

di Matteo Bugamelli, Luigi Cannari, Francesca Lotti e Silvia Magri – Paper **BANCA D'ITALIA**

Sommario

Il ritardo dell'Italia nell'attività innovativa rispetto ai principali paesi industriali risente della frammentazione del sistema produttivo in molte piccole imprese che hanno difficoltà a sostenere i costi elevati insiti nella ricerca e sviluppo e ad assumersene i rischi. Vi si sommano carenze di capitale umano nelle funzioni manageriali e di ricerca e un'eccessiva flessibilità dei rapporti di lavoro che riduce l'incentivo a investire in attività di formazione. La carenza di risorse finanziarie costituisce un ulteriore ostacolo; il capitale azionario, più adatto rispetto a quello di debito a finanziare l'innovazione, è meno diffuso che in altri paesi. Le risorse pubbliche spese in Italia per incentivi alle imprese hanno conseguito risultati modesti. Per accrescere la capacità innovativa sono opportune azioni per favorire la crescita dimensionale delle imprese, l'adozione di forme di gestione più manageriali, l'aumento del grado di capitalizzazione. È importante sostenere lo sviluppo di intermediari di venture capital, ancora relativamente poco diffusi in Italia. Il disegno e la gestione degli incentivi pubblici all'innovazione necessitano di miglioramenti.

DISRUPTION



- *«La prossima disruption conterrà in sé la capacità di identificare e risolvere questi problemi con più rapidità, incentivando gli individui a credere di poter svolgere un ruolo. E lo svolgeranno, non solo perché vogliono risolvere i loro problemi, ma perché crederanno che ciascuno di noi possa contribuire ai risultati positivi altrui, personali o lavorativi che siano: condividendo la conoscenza, imparando da un esame collettivo delle nostre vite, e riducendo le fonti artificiali di attrito che sono un residuo del nostro passato analogico»*

James Mc Quivey – INNOVAZIONE DIGITALE

- Spesa IT mondiale prevista nel 2014 = 3,8 trilioni di dollari (+ 3,6 %)
- Gartner: verso la Digital Industry Economy

PROSSIMITA' COGNITIVO-SOCIALE



“This dissertation concerns a comprehensive analysis of formal University-Industry research collaborations in Italy. We investigate all the determinants of innovative collaboration and it’s argued that firm’s decisions to collaborate with universities (for innovation) are influenced by both geographical proximity to university, and all other dimensions of proximity. In particular it’s relevant the role of social proximity, or the importance of the academic networking, the role of cultural proximity and the cognitive dimension between firms and universities” (Politecnico di Milano, Le Determinanti delle Collaborazioni di Ricerca Università-Impresa nei Settori ad Alta Tecnologia – Tesi di Laurea Magistrale di Matteo Valicenti)

EMPATIA

Jeremy Rifkin – *La civiltà dell'empatia*



- *«Il modello distribuito parte da un'ipotesi opposta sulla natura umana (rispetto alla concezione smithiana secondo cui essa predisponga ciascun individuo a perseguire il proprio interesse particolare nel mercato, contro l'interesse altrui); cioè che quando gli si dà la possibilità di farlo, l'uomo è per natura disposto a collaborare con gli altri, spesso gratuitamente per la pura gioia di contribuire a un bene comune»*
- *«La classica idea economica che il beneficio dell'uno corrisponda al danno dell'altro è sostituita dall'idea che il benessere degli altri amplifica il proprio benessere. I giochi a somma zero lasciano il posto a scenari di reciproco vantaggio»*
- *«L'economia di mercato è troppo lenta per trarre pieno vantaggio dalla velocità e dal potenziale produttivo delle rivoluzioni del software e delle comunicazioni. Il risultato è che stiamo assistendo alla nascita di un nuovo sistema economico, diverso dal capitalismo di mercato quanto questo lo era dall'economia feudale che lo ha preceduto»*
- *«La generazione di internet conta più di 2 miliardi di giovani cresciuti con la rete come medium collaborativo: il suo modo non gerarchico, reticolare, di mettersi in reciproca relazione, la sua natura collaborativa, il suo interesse all'accesso e all'inclusione più che all'autonomia e all'esclusione, nonché la sua maggiore sensibilità rispetto alla diversità, predispongono la generazione del Duemila a essere la più empatica della storia»*

FIDUCIA

La fortuna arride alla mente interconnessa



«Alcuni sostengono che in Italia non riusciamo ad avere un tasso di idee ed innovazioni paragonabile a quello di altri Paesi; altri lamentano l'assenza di investitori disposti a rischiare in business innovativi e tecnologici. In parte sono vere ambedue le affermazioni, ma il problema fondamentale è culturale e riguarda la fiducia. Manca la fiducia in se stessi: tanti ragazzi, per esempio una volta concluso un percorso d'élite come quello del dottorato di ricerca cercano lavoro dipendente e non si lanciano in maniera autonoma verso iniziative imprenditoriali. C'è poi una questione di cultura nazionale, ovvero la mancanza di fiducia tra gli attori del mondo economico che spesso è frutto di una diffusa mancanza di senso civico e senso di responsabilità in ambito sociale e politico»

Ruggero Frezza – M31

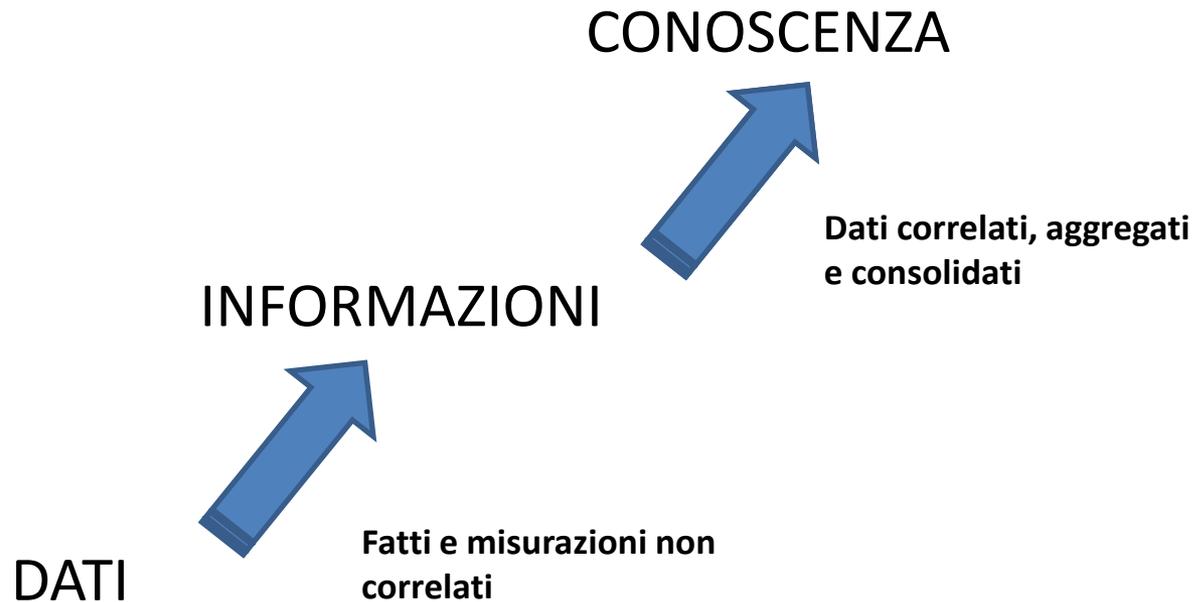
INTELLIGENZA COLLABORATIVA IN RETE

Due testi propedeutici



IL CONTINUUM DELLA CONOSCENZA

Una mente superiore partorisce di gran lunga più errori di una mente fiacca. E' più probabile che le buone idee scaturiscano da ambienti caratterizzati da una certa quantità di interferenze e di errore



COMUNICAZIONE & FORMAZIONE

Come si fa a favorire l'innovazione se il nostro linguaggio, e prima ancora il nostro pensiero, non sono innovativi? **Enrico Letta**



- Innovation begins with an (click) eye
- Socialnetworking della conoscenza
- Ceck up sui bisogni delle Imprese
- Laboratorio di Formazione all'Innovazione
- Messianismo Google
- Ottimismo sul futuro di Granelli
- Stupore degli scienziati

RICERCA & DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

Tutti gli eventi decisivi nella storia del pensiero scientifico si possono descrivere in termini di impollinazione incrociata tra menti appartenenti a discipline diverse



- Convegno al **CERN**: «*In Europa non siamo molto bravi a fare in modo che la scienza diventi innovazione*» - «*Dovremo lasciare che scienza e creatività si sviluppino dal basso, nascono dalla libertà d'ichi fa ricerca*»
- The Economist: «*Come sbaglia la scienza*»
 - 157 riviste su 304 hanno pubblicato uno studio sbagliato
 - 80.000 persone hanno preso parte a sperimentazioni cliniche basate su ricerche che si sono dimostrate sbagliate
 - Lo studio francese sugli OGM cancerogeni ritirato perché rivelatosi basato su dati statistici insufficienti
 - La sfida di Futuragra in Friuli
- Convegno Accademia dei Lincei: «*L'Italia martoriata dalla disinformazione scientifica*» (**Corberlini & Massarenti**)
- «*Negli ultimi decenni le iniziative per comunicare la scienza al grande pubblico, soprattutto da parte delle istituzioni di ricerca, sono cresciute in quantità e varietà: giornate a porte aperte, incontri con i giornalisti, caffè scientifici. Oggi, tuttavia, si apre una sfida diversa, quella della qualità. Occorre infatti superare una fase "eroica" in cui tutto andava bene purché fosse nel nome della comunicazione della scienza e della visibilità dei suoi protagonisti. Una fase in cui la scoperta di nuove forme comunicative portava a mettere in secondo piano la chiarezza degli obiettivi e la valutazione dei risultati. Ma come definire la qualità? Il concetto di stile può contribuire a mettere a fuoco queste nuove sfide. Stile, qualità, bellezza sono temi dalla ricca tradizione nella comunicazione della scienza. Valorizzarli può essere la chiave per un maturo riconoscimento della scienza come parte integrante della cultura*» (**Massimiano Bucchi**)

RISORSE & STRATEGIE



- L'innovazione ha (quindi) una natura fondamentale sistemica, organizzativa e spesso spaziale e comporta, in varie forme e gradi, collaborazione e cooperazione tra una moltitudine di attori diversi: si passa dal modello lineare al modello concatenato. L'identificazione delle complementarità – e le capacità di configurarle – sono elementi centrali nei processi di innovazione.
- Fondi UE per modernizzazione del made in Italy
- Documento. «Una Maastricht per la Ricerca»
- Matching 2.0 come strategia operativa

MISMATCHING HIGHLY SKILLED



- Trapped or Flexible? Risk transitions and missing policies for young high-skilled workers in Europe Synthesis report
<http://www.employment-studies.co.uk/pubs/report.php?id=eucom0212>
- **Barbara Poggio, Annalisa Murgia.** *Quando studiare non basta. Racconti di giovani highly skilled nel mercato del lavoro flessibile* - Ricerca europea sul mismatching (Sociologia del lavoro 07/2013; 2013).
- *ABSTRACT- In questo contributo vengono discussi alcuni dei principali risultati di una ricerca mirata ad analizzare il fenomeno dell'instabilità lavorativa tra i giovani highly skilled in Italia. Dopo aver delineato un quadro generale dei cambiamenti che connotano la situazione di questo specifico segmento, vengono presentati gli esiti di una indagine qualitativa basata sulla conduzione di interviste in profondità, focalizzando in particolare l'attenzione sulla temporaneità dei contratti, sulla qualità del lavoro, sull'intreccio tra lavoro e vita privata e sulla questione dei diritti e della sicurezza sociale. Infine viene sviluppata una riflessione sui possibili interventi per contrastare le criticità evidenziate, anche sulla base degli esiti di un focus group condotto con testimoni privilegiati.*
- Luoghi, strutture ed iniziative di sperimentazione:
 - TAG – Talent Garden
 - THE HUB
 - Start up
 - Co-working
 - Nordestnight –NEAR , la notte europea dei ric.
 - NTT – Nordest Technology Transfert
 - WE@FARE – strumenti per la nuova imprenditoria

FERVORE ORGANIZZATIVO IN VENETO (1)

Il protagonismo di Regione, Università, Camere di Commercio



- Secondo **INNOVENETO – Centri di Ricerca per l’Innovazione** (www.innoveneto.org) del centinaio di realtà mappate dal social network promosso dalla Regione, solo una trentina dei CITT (Centri di Innovazione e Trasferimento Tecnologico) legati al pubblico sono effettivamente operativi sul mercato
- Il progetto **CPV** (Centro Produttività Veneto) -Università per favorire l’innovazione facendo incontrare mondo dell’impresa e della ricerca. È l’obiettivo dei Seminari sull’innovazione 2013 - *l’impresa incontra l’Università*, ciclo di 14 incontri organizzati dal CPV (braccio operativo della Camera di Commercio di Vicenza per l’innovazione e la formazione) insieme al Dipartimento di tecnica e gestione dei sistemi industriali dell’Università di Padova, sede di Vicenza, con partner la Fondazione Studi universitari
- *«La ricerca interna per le aziende è costosa, ma il bisogno di innovare è costante. Se un tempo le imprese erano individualiste ora ci sono nuove modalità per fare ricerca, in modo condiviso e collegiale, puntando sui giovani e sulle loro idee».* Partendo da questa convinzione **Andrea Pernigo**, presidente dei Giovani di Confindustria Verona, ha appoggiato fin dall’inizio il progetto **Ibridge**, la piattaforma online che crea un ponte tra aziende e università: il sistema è semplice e si basa sull’idea di un «crowdsourcing» (www.facebook.com/ibridge)

FERVORE ORGANIZZATIVO IN VENETO (2)

Il dibattito sul Politecnico

- Il Presidente Confindustria Padova, **Massimo Pavin**, ritiene che «Le chance del nostro manifatturiero di competere dipendano dalla capacità di incorporare innovazione e tecnologie nei prodotti, formare e trattenere nuove competenze, attrarre talenti e investimenti». «È la ragione per cui - aggiunge - l'idea di un Polo a rete dei dipartimenti tecnico-scientifici è più che mai attuale e merita di essere approfondita. Immagino un polo di standard europeo che faccia perno sulle eccellenze già esistenti e le consolidi, con ricadute enormi sul trasferimento tecnologico e l'attrazione di cervelli, la capacità di intercettare risorse anche europee».
- Un po' diversa, rispetto all'opinione degli industriali, quella di **Riccardo Donadon**, presidente di H-Farm. «A me pare che il modello tradizionale di educazione – dice – sia in crisi, quindi è molto importante concentrare il dibattito sulla formazione, ma non sono sicuro che la priorità sia cambiare l'Università». Secondo lui la svolta deve avvenire prima: «A me piacerebbe che ci fossero istituti tecnici professionali nuovi – spiega – dove i nostri ragazzi di 15 anni parlino solo inglese e lavorino con le slide, che poi useranno per il resto della vita. Credo che la svolta partirebbe più facilmente da lì».
- Inversa la prospettiva del presidente di M31, **Ruggero Frezza**. «Più che istituire un Politecnico, cioè in sostanza un corso universitario – commenta – io punterei sul post-Università, sui dottorati. A Genova hanno creato l'**Italian Institute of Technology** chiamando il top mondiale dei ricercatori, con contratti di diritto privato, completamente diversi da quelli diffusi in ambito universitario. Hanno così generato una calamita che attrae le menti migliori in settori ultra specializzati. Credo che dovremmo decidere su quali temi puntare e fare anche noi un istituto così».
- **Massimiano Bucchi**: Università? Internazionale (Corriere del Veneto, 15.12.2013)

L'HUB TARENTINO

- Gli investimenti pubblici procapite in R& a Trento sono pari a 261 euro l'anno: circa il doppio rispetto alle altre regioni italiane e oltre la fatidica soglia del 3% sul Pil, auspicata dall'Ue. Nell'ambito dell'ICT, sono circa 800 i ricercatori che svolgono la loro attività a Trento. Il fatturato delle circa 1000 aziende ICT trentine supera il mezzo miliardo di euro e il settore dà lavoro a più di 5000 addetti. Secondo uno studio dell'Osservatorio OPES l'effetto moltiplicatore di questi investimenti restituiscono al territorio il valore investito in meno di cinque anni. Quando si vuole accelerare il proprio sviluppo nel mondo dell'hitech è necessario arrivare fino in fondo, raggiungere quella massa critica di investimenti e di reputazione senza le quali gli investimenti fatti sarebbero irrimediabilmente perduti.
- Ad aprile 2012 è stato avviato il primo nodo italiano dell'EIT (European Institute of Innovation and Technology), che mette in rete le principali eccellenze europee della ricerca pubblica e privata. L'università di Trento ha iniziato ad attrarre studenti e ricercatori, anche stranieri, e ha provato ad attivare sinergie con colossi del mondo ICT, convincendoli ad investire in zona: ultimo significativo risultato è la decisione del gruppo **Engineering** di aprire un laboratorio nelle strutture della **Fondazione Bruno Kessler**, che a regime arriverà ad occupare 70 ricercatori.
- Il nodo di Trento si caratterizza per l'attenzione al miglioramento di qualità della vita attraverso l'ICT e per la specifica focalizzazione sulla sperimentazione territoriale e sull'analisi dei dati che da questo provengono (Big Data).
- Insieme ai suoi partner, il nodo offre servizi per facilitare l'innovazione della piccola e media impresa offrendo servizi per lo sviluppo di modelli di business, supporto legale, agganci al contesto internazionale tramite la rete dei nodi EIT ICT Labs e visibilità sull'evoluzione tecnologica fornendo anche spazi in cui operare e sperimentare prodotti innovativi

PIATTAFORMA EMPELEKO (1)

Per un nuovo mainstream

- *Colui che riceve un'idea da me, apprende senza togliermi nulla; così come colui che accende la sua candela alla fiamma della mia, riceve luce senza oscurarmi (Thomas Jefferson)*
- *Per essere un terreno fertile alle idee, le piattaforme hanno bisogno di tutti i modelli di innovazione visti nelle pagine precedenti: devono creare uno spazio entro il quale possano prosperare le intuizioni, le collisioni sere di irose, l'exattazione ed il riciclo. Generare uno spazio simile entro un giardino delimitato da un muro e' possibile, ma funziona molto meglio se si colloca la piattaforma nel dominio pubblico (Steve Johnson)*
- *(Al contrario) l'approccio in campo lungo ci permette di vedere che la trasparenza e la libera circolazione delle informazioni potrebbero, in ultima istanza, risultare più utili all'innovazione dei meccanismi puramente competitivi (idem)*
- *Non c'è lavoro, non v'è capitale che non cominci con un atto di intelligenza(...). Pertanto, chiuso il circolo delle idee, resta chiusi il circolo della ricchezza (Carlo Cattaneo)*
- *Non è più possibile innovare in modo incrementale, capitalizzando sulla interazione con i clienti, ma occorre aumentare drasticamente la qualità del personale e assorbire con maggiore velocità la conoscenza dalla ricerca*
- *Occorre iniettare nelle imprese dei distretti e delle filiere produttive dosi massicce di tecnologie, aiutandole a ristrutturare i processi produttivi e logistici e, in alcuni casi, a riprogettare radicalmente i prodotti. Ciò richiede soggetti specializzati attivi sul territorio, con un management industriale in grado di guadagnare la fiducia degli imprenditori, di interpretarne i bisogni e di metterli in relazione con i produttori di conoscenze codificate, siano esse altre imprese, fornitori, consulenti o università*

PIATTAFORMA EMPELEKO (2)

Per un nuovo mainstream

- *Un ambiente innovativo che incoraggia i suoi «abitanti» ad esplorare «l'adiacente possibile», rendendo disponibile un campionario più ampio e versatile di parti di ricambio – siano esse fisiche-meccaniche o concettuali – e promuovendo modi nuovi di ricombinarle*
- *Un'infrastruttura digitale per promuovere il rinnovamento del **made in Italy**:*
 - Attraverso la combinazione creativa tra valore d'uso e valore simbolico per ri-creare il successo dei prodotti italiani in una gamma vasta, oltre le tradizionali nicchie
 - Con la valorizzazione delle unicità storiche, culturali e territoriali resa praticabile dall'applicazione di conoscenza avanzate di management
- *Una scelta di investimento redditizio perché rende praticabile in modo più efficiente la esternalizzazione delle procedure ed i costi della ricerca*
- *E' predisposta per «catturare» attraverso la rete l'intelligenza e la conoscenza diffuse e consentire di rendere percorribili alle PMI i due diversi modelli di innovazione indispensabili per far uscire il Paese dalla crisi:*
 - combinando tra loro i fattori di forza dell'industria tradizionale con la nuova economia del terziario. Ciò comporta coniugare l'accesso alla ricerca con una dose massiccia di creatività e capacità organizzativa
 - integrando a valle le grandi capacità scientifiche espresse dai poli di eccellenza (Università, Parchi scientifici, Agenzie e Centri di Ricerca, per rigenerare l'iniziativa imprenditoriale e le attività industriali

DOCUMENTAZIONE

- Politecnico di Milano, Le Determinanti delle Collaborazioni di Ricerca Università-Impresa nei Settori ad Alta Tecnologia – Tesi di Laurea Magistrale di Matteo Valicenti
- Quaderni Fondazione Nordest - Collana Osservatori, n. 147 – febbraio 2011 - Rilevazione promossa da CONFINDUSTRIA Servizi Innovativi VENETO - OSSERVATORIO PERMANENTE SUI SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI DEL VENETO - La fotografia degli iscritti a ConfindustriaSI Veneto. Focus: innovazione - di Silvia Oliva
- S. Bonesso, A. Comacchio (2008), Open Innovation nel Veneto - Mappatura dei centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico nel Veneto, CIERRE edizioni.
- EU, DG ENTERPRISE (2004), From science to enterprises: A guide to European technology transfer institutions 2003, Enterprise Publications (catalogo interattivo European TTIs in CD-ROM e report Technology Transfer Institutions in Europe: An Overview).
- RIDITT (2005), Indagine sui centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico in Italia, Roma.
- Relazioni e documenti al Convegno ISTAT di presentazione del 9° Censimento Industria e Servizi, Milano 28.11.2013
- The transformative power of service innovation. Meeting the challenge of Europe 2020, Europe INNOVA 2011
- New Nature of Innovation, OECD – FORA 2009
- WIRED – COTEC, La cultura dell'innovazione in Italia. Rapporto 2011
- COTEC - Rapporto Annuale 2012 sull'Innovazione a cura di Marco Riva e Claudio Roveda
- Relazioni e documenti Convegno Università Bocconi su “La Ricerca in Italia. Cosa distruggere, come ricostruire”, Milano – 9 dicembre 2013
- BANCA D'ITALIA - Questioni di Economia e Finanza(Occasional Papers) - Il gap innovativo del sistema produttivo italiano: radici e possibili rimedi - di Matteo Bugamelli, Luigi Cannari, Francesca Lotti e Silvia Magri - Numero 121
- L'impresa di innovare – Osservatorio Permanente sui Servizi Innovativi e Tecnologici del Veneto – Presentazione dei risultati della ricerca – PP , Padova 16 Ottobre 2013
- GEM – GLOBAL ENTREPRENEURSHIP - MONITOR ITALIA 2012, A cura di Moreno Muffatto, Paolo Giaccon, Saadat Saeed – Università di Padova

BIBLIOGRAFIA

- Bijker Wiebe E., *La bicicletta e altre innovazioni*, Mc Graw-Hill, Milano 1998
- Bonaccorsi Andrea - Granelli Andrea, *L'intelligenza si industria. Creatività e innovazione per un nuovo modello di sviluppo*, Il Mulino 2005
- Brian W. Arthur, *La natura della tecnologia. Che cos'è e come si evolve*, Codice edizioni, Torino 2011
- Burroni Luigi e Trigiglia Carlo, *Le città dell'innovazione. Dove e perché cresce l'alta tecnologia in Italia*, Il Mulino 2011
- Decastri Maurizio e Paparelli Alessandro, *Organizzare l'innovazione. Guida alla gestione dei processi innovativi aziendali*, HOEPLI, Milano 2008
- De Maio Adriano, *L'innovazione vincente*, FRANCESCO BRIOSCHI Editore, Milano 2011
- Grant Adam, *Più dai più hai. Un approccio rivoluzionario al successo*, Sperling & Kupfer, Milano 2013
- Johnson Steven, *Dove nascono le grandi idee. Storia naturale dell'innovazione*, BUR Milano 2011
- Mc Quivey James, *Innovazione digitale. Preparare l'azienda al futuro del business*, HOEPLI, 2013
- Minghetti Marco, *L'intelligenza collaborativa. Verso la social organization*, Egea, Milano 2013
- Muffatto Moreno e Giacon Paolo, *Tempo di crescere. Nuova imprenditorialità e sviluppo economico*, CLEUP, Padova 2010
- Muffatto Moreno e Giacon Paolo, *L'Italia ha smesso di crescere nell'alta tecnologia?*, CLEUP, Padova 2008
- Porte Michael E. r, Kramer Mark R., *Creating shared value*, Harvard Business Review 2011
- Rheingold Howard, *Perché la rete ci rende intelligenti*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2013
- Rifkin Jeremy, *La civiltà dell'empatia*. Mondadori 2009
- Rullani Enzo, *Economia della conoscenza. Creatività e valore nel capitalismo delle reti*. Carocci , Roma 2006
- Rullani Enzo, *La fabbrica dell'immateriale. Produrre valore con la conoscenza*. Carocci, Roma 2005
- Senor Dan e Singer Saul, *Laboratorio Israele. Storia del miracolo economico israeliano*, Mondadori, Milano 2012
- Shirky Clay, *Surplus cognitivo. Creatività e generosità nell'era digitale*. Codice edizioni 2010
- Tapscott Dan, Williams Antony D., *Wikinomics. La collaborazione di massa che sta cambiando il mondo*. Rizzoli – ETAS 2007
- Vecchiato Giampietro e Ceretta Tania, *Fare rete tra imprese*, Franco Angeli, Milano 2012
- Visco Ignazio, *Investire in conoscenza. Per la crescita economica*, Il Mulino 2009

RASSEGNA STAMPA (1)

Ricerca e Innovazione

- QUEL MATRIMONIO DI INTERESSE TRA UNIVERSITA' E IMPRESE, di Alessandra Mori e Diego Scalise - LA VOCE Info 5.1.2012
- UNO SPAZIO AD HOC PER DARE PIU' MOBILITA' ALLA RICERCA EUROPEA, di Luigi Berlinguer e Amalia Sartori – Il Sole 24 Ore, 22.10.2013
- UNA CABINA DI REGIA PER LA RICERCA, di Giovanni Mancini – Il Sole 24 Ore 10.12.2013
- MANIFATTURA IN CRISI DI SISTEMA, di Roberto Jotti – Il Sole 24 Ore 19.10.2013
- ELISEO CULLA DI MANIFATTURA HI-TECH, Marco Moussanet – Il Sole 24 Ore 13.9.2013
- FONDI PER I CLUSTER TECNOLOGICI, Eugenio Bruno – Il Sole 24 Ore 13.10.2013
- LA MAPPA DEGLI INNOVATORI, Salvatore Iaconesi e Oriana Persico – Nòva 13.10. 2013
- GLI ERRORI CHE DANNEGGIANO LA CREDIBILITA' DELLA SCIENZA, Anna Meldolesi – Il Corriere della sera 19.10.2013
- Convegno ASPEN “Soldi e libertà, così la scienza produce innovazione” – Il Corriere della Sera, 20.10.2013

Imprenditorialità

- START UP, SINDROME FALLIMENTO, Piero formica e Stefano Supino – Il Sole 24 Ore 18.9.2013
- LA SOSTENIBILE LENTEZZA DEL DENARO, Maria Teresa Commetto, Corriere Economia, 30.9.2013
- L'IMPRESA COLTIVA START UP, Roberto Battaglia, Nòva, 6.10.2013

Competitività

- BENI “INTANGIBILI”, MALI D'ITALIA, di Cecilia Jona Lasinio e Stefano Manzocchi, Il Sole 24 Ore 25.11.2011
- COMPETITIVITA' E PRODUTTIVITA' TROPPO SCARSE I “MALI” ITALIANI, di Ignazio Visco- Il Sole 24 Ore 1.10.2013
- SARA' L'EUROPA LA NUOVA MINIERA DEL MADE IN ITALY, Paolo Bricco – Il Sole 24 Ore 16.12.2013
- IL MADE IN ITALY? E' LA CAPACITA' DI TRASFORMAZIONE – Il Sole 24 ore 4.12.2013
- INDUSTRIA, LE CIFRE DI UN PRIMATO ITALIANO di Marco Fortis – Il Sole 24 ore , 24.12.2013
- SI FA PRESTO A DIRE INNOVAZIONE, di Matteo Bugamelli, Lyuigi Cannari – Francesca Lottui e Silvia Magri, LA VOCE Info 9.9.2011
- GARTNER: “PREPARATEVI ALLA DIGITAL INDUSTRIAL ECONOMY” di Piero Todorovich, Corriere delle Comunicazioni 11.10 2013
- LA “CONNETTIVITA” CHE FA CRESCERE di Fabrizio Onida, Il Sole 24 Ore 5.1.2014

RASSEGNA STAMPA (2)

Competenze

- DISCUTIBILE LA SCELTA DEL MIUR DI TAGLIARE L'ISTRUZIONE TECNICA di Fabio Storchi, Il Sole 24 Ore, 18.12.2013
- IL MANAGER DEL 2014? DIGITALE E LEAN, Francesca Barbieri, Il Sole 24 Ore 23.12.2013

Scienza & Comunicazione

- EINSTEIN NON TWITTA. LA SCIENZA SI FARA' SEMPRE IN LABORATORIO, Sandro Modeo, Corriere della Sera – La lettura, 2011.2011
- IL FASCINO DISCRETO DELLA SCIENZA, Luca de Biase, Nòva, 22.1.2012
- CON MARCHING 2.0 LE PMI INCONTRANO CRESCITA E SVILUPPO, Giovanna Mancini – Il Sole 24 Ore, 26.11.2013
- AL POLITICO FAI SAPERE, di Elena Cattaneo, Il Domenicale, 10.11.2013
- GIORNALISMO E CULTURA SCIENTIFICA IN ITALIA, Incontro organizzato dall'Accademia Nazionale dei Lincei e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 12.11.2013

Unione Europea

- FONDI UE PER INNOVAZIONE E LAVORO, Giorgio Santilli, Il Sole 24 Ore , 11.12.2013

Politecnico e dintorni nel nord est

- VENETO PRONTO A CAMBIARE PASSO di Paolo Gubitta, Corriere del veneto, 13.10.2013
- L'UNIVERSITA'? INTERNAZIONALE, di Massimiano Bucchi, Corriere del veneto, 15 .12.2013
- UNA RICERCA "AUTONOMISTA", Giuseppe Scaglione, Corriere del Trentino, 28.11.2013
- VEGA SUL BARATRO, IL SINDACO: "PRONTI A CHIEDERE IL CONTO", Francesco Bottazzo, Corriere del Veneto, 27.11.2013
- VEGA PARABOLA DI UN ERRORE, di Piero formica, Corriere del Veneto, 28.11.2013
- PICCOLI PASSI PERGLI ATENEI ITALIANI, Il Sole 24 Ore 10.9.2013
- NUOVO PARCO TECNOLOGICO: 24 MILIONI DI EURO IN 5 ANNI, di Davide Pasqual Alto Adige - Economia - 27.11.2013
- «POLITECNICO A RETE, GLI ATENEI UNISCANO LE COMPETENZE» MA I RETTORI SONO PERPLESSI, Alessio Antonini, Corriere Del Veneto - Economia - 5.12.2013
- BABAN: «ALTA FORMAZIONE È FUTURO» IMPRESE IN PRESSING PER POLITECNICO, di Davide Pyriochos - 6 dicembre 2013 VeneziaPost - Attualità

SITOGRAFIA

- www.empleco.com
- <http://www.eitictlabs.eu/>
- www.innoveneto.org
- www.innovazione.dintec.it
- <http://padova.talentgarden.it/>
- <http://rovereto.impacthub.net/>
- www.facebook.com/ibridge
- www.timetonet.it
- www.nextep.it
- <http://www.retipmi.it/pmi/>
- <http://www.riecorner.org/>
- <http://htlab.psy.unipd.it/>
- <http://www.trentinosviluppo.it/>
- <http://erc.europa.eu/>
- www.venetonanotech.it
- <http://www.spina.ro.it/lab-tesi/>